

Strumenti E PROPOSTE del Mieac

Vincenzo Lumia



Osservatorio Educativo

L'idea della costituzione di un Osservatorio Educativo (OE) scaturisce dalla convinzione che l'efficacia di ogni azione educativa dipenda fortemente dalla capacità che questa ha di incrociare le istanze e le sfide che le provengono dalle reali situazioni di vita dei ragazzi e dai loro contesti esistenziali e sociali.

È esperienza comune, infatti, constatare che tante iniziative – pur valide e significative – risultano alla prova dei fatti inadeguate rispetto alle risorse impiegate e alle attese riposte, perché non rispondenti alla concretezza dei casi. L'OE risponde, pertanto, a questa duplice finalità: da un lato, acquisire una conoscenza quanto più obiettiva delle situazioni e dei fenomeni; dall'altro, suscitare attenzione su quelli poco avvertiti, sottovalutati o addirittura ignorati; in modo da far emergere le priorità educative sulle quali è necessario intervenire.

Un primo compito dell'OE sarà, quindi, quello di monitorare tutto ciò che nel territorio, in positivo e in negativo, attiene all'educazione:

- progetti elaborati dalle principali comunità educanti (famiglia, scuola, parrocchia, associazioni, movimenti...);
- ricerche, studi, dati statistici;

- iniziative e percorsi portati avanti sul versante della prevenzione e del recupero nei confronti dei cosiddetti «soggetti a rischio» dagli Enti locali, dagli operatori dello sport e del tempo libero, dal volontariato;

- modelli e messaggi educativi e diseducativi veicolati dai diversi media: carta stampata, radio, televisione, cinema, internet, social network;

- valori e disvalori presenti nei luoghi di aggregazione, soprattutto giovanili;

- fenomeni di disagio, disadattamento, mancata integrazione (bullismo, violenza, suicidi, dispersione e mortalità scolastica, consumo di sostanze stupefacenti, alcolici, sigarette...);

- impostazione pedagogica e modalità organizzative delle strutture di accoglienza e di incontro promosse dalla comunità ecclesiale e dalla società civile;

- qualità dei rapporti che intercorrono tra gli adulti e le nuove generazioni all'interno di un dato ambiente.

L'altro compito dell'OE, di conseguenza, sarà quello di rappresentare alla comunità educante gli elementi su cui investire in campo educativo e formativo per prevenire, recuperare, intensificare quantitativamente e qualitativamente le azioni in atto, interagendo con i principali soggetti che operano nei diversi ambiti, affinché i servizi offerti siano più calibrati e si possa in-

tervenire su quelle problematiche o situazioni ancora scoperte.

Proprio per questo l'OE si struttura come supporto e stimolo per tutti gli operatori presenti in un dato territorio; inoltre, è bene sottolinearlo, esso non è un centro di ricerca asettico e di elaborazione di dati statistici; è piuttosto un gruppo di educatori che, con l'ausilio di strumenti idonei, individua, raccoglie, ordina, analizza... in modo rigoroso gli aspetti più significativi che nel territorio presentano ricadute educative e li mette a disposizione di tutti coloro che hanno responsabilità sul versante dell'educazione per una progettualità puntuale e pertinente. Un OE così definito si caratterizza per la peculiarità di stile e di metodo.

Stile

L'osservazione educativa sarà mirata e partecipata. Mirata in quanto dovrà puntare su di un «fenomeno» preciso, ben circoscritto, se si vuole conoscere e capire in profondità; partecipata perché promossa e resa operativa da persone che «osservano» e «progettano» non con distacco e freddezza, ma a partire dalla propria esperienza e dalla volontà di mettersi in gioco in favore delle nuove generazioni.

Metodo

Per attivare una osservazione attenta è necessario:

- scegliere un contenuto quanto più possibile definito;
- approfondire tale contenuto attraverso studi e contributi di persone esperte;
- definire ulteriormente il contenuto alla luce dell'approfondimento svolto;
- stabilire con puntualità gli strumenti da adoperare (sondaggio, questionario, intervista...) e i criteri con cui valutare i dati ricavati;

- mettere in atto le diverse fasi del processo di indagine;
- predisporre gli eventi comunicativi (convegni, mostre, pubblicazioni...) idonei per socializzare l'osservazione effettuata.

Metodologia

La «metodologia» utilizzata per l'analisi del contesto è quella classica della ricerca/azione:

- la scelta del campione di indagine;
- la raccolta dei dati attraverso l'intervista e i questionari, appositamente predisposti e tarati;
- l'analisi dei dati;
- la sistemazione dei dati (con una relazione descrittiva);
- la presentazione dei risultati.

È utile scegliere un responsabile della ricerca, col compito di farsi carico di preparare adeguatamente gli operatori per le interviste e la somministrazione dei questionari. È anche opportuno consultare un esperto di «Metodologia della ricerca» per l'impostazione dell'indagine e per procedere successivamente all'analisi e all'interpretazione degli elementi raccolti. È indispensabile l'uso di strumenti informatici per la tabulazione delle informazioni. Il materiale raccolto dall'OE e i conseguenti risultati delle analisi saranno un prezioso materiale che potrà essere utilizzato sia nel formulare piani di intervento educativo nel territorio ed eventuali sperimentazioni, sia nella programmazione della Scuola di Comunicazione Educativa.

Ultimata l'indagine bisognerà:

- promuovere la conoscenza e la divulgazione delle notizie raccolte, delle analisi e delle riflessioni servendosi di tutti i mezzi a disposizione (stampa, radio, TV, siti internet...), in modo da rendere un servizio efficace per la progettazione di interventi educativi e didattici mirati;
- animare il dibattito culturale anche mediante

opportune iniziative pubbliche (convegni, seminari), destinate a sensibilizzare il territorio sui risvolti e sulle ricadute, a livello educativo, dei risultati delle analisi e delle ricerche effettuate;

- aiutare le diverse realtà educative, enti, istituzioni ad elaborare progetti chiari, articolati e condivisi nei diversi ambienti per la promozione dello sviluppo integrale delle persone, delineando strategie di prevenzione e di recupero efficaci, oltre la logica dell'intervento occasionale ed estemporaneo.

Scuola di Comunicazione Educativa

La Scuola di Comunicazione Educativa (SCE) vuole essere uno strumento a servizio di quanti sono educatori a vario titolo e desiderano ampliare le proprie conoscenze e competenze su tematiche e problematiche che interessano la loro azione educativa, attraverso un'interazione sinergica tra tutti coloro che sono coinvolti nel processo educativo: operatori, esperti, responsabili delle diverse agenzie educative ed istituzioni presenti nel territorio.

Destinatari

La SCE, pertanto, dovrà rivolgersi ad adulti e giovani che intendano acquisire e sviluppare consapevolezza, intenzionalità e competenza sul versante educativo: genitori, nonni, zii, insegnanti, catechisti, operatori nel sociale, animatori del tempo libero e delle varie realtà associative, volontari, specialisti... senza preclusioni, mantenendo tuttavia un riferimento privilegiato alla centralità della persona e una ispirazione cristiana.

La Scuola potrebbe anche prevedere cicli di incontri o corsi specifici per soli insegnanti, genitori, operatori sociali... Tuttavia si avrà cura

che questa distinzione non sia permanente e non escluda a priori altre categorie di educatori che potrebbero essere comunque coinvolte per i risvolti e le connessioni educative delle problematiche eventualmente affrontate.

La SCE avrà, comunque, un carattere popolare con contenuti e linguaggio semplici e accessibili, pur se rigorosi.

Finalità

In particolare, essa si configura come un luogo di comunicazione e di confronto per gli educatori, a qualsiasi orientamento e ambito appartengano, dove fare innanzitutto esperienza di dialogo e di interazione educativa per:

- affinare le proprie capacità in ordine alla relazione interpersonale tra adulti e tra essi e le nuove generazioni;
 - sviluppare le "competenze per la vita" o "life skills", sul versante emotivo, sociale, cognitivo;
 - stimolare, far esercitare e accrescere il senso critico dei partecipanti e attivare dinamiche che aiutino gli educatori a pensare itinerari che curino in special modo la maturazione nelle nuove generazioni della capacità di discernimento e dell'autonomia di giudizio.
 - approfondire e sperimentare e riversare nell'ambito educativo, in termini concreti e operativi, le conoscenze e le consapevolezze acquisite;
 - fornire ai partecipanti conoscenze, metodologie, tecniche, strumenti che rendano efficace in termini pedagogici e di coeducazione l'opera educativa delle varie categorie di educatori.
 - strutturare dei "micro-progetti" che creino motivazioni, consapevolezza, principi e contenuti comuni tra educatori e tra agenzie educative, per il perseguimento di un progetto educativo condiviso e sistemico;
- La SCE, comunque, più che dare tecniche dovrà mirare a formare una mentalità, uno stile

comunicativo, relazionale fondato sul dialogo. Dialogo come compagnia; come voglia di costruire insieme e di operare ciascuno secondo le proprie capacità, confrontandosi e progettando a partire dal concreto dei problemi.

La Scuola, inoltre, avrà cura di far fare esperienza di condivisione ai partecipanti, mediante il coinvolgimento attivo e la partecipazione di ciascuno, il metodo del lavoro di gruppo, i laboratori e di far acquisire uno stile di condivisione e di interazione con i destinatari dell'opera educativa.

La SCE, oltre che dare un bagaglio di conoscenze, tenderà a far maturare nei partecipanti una forte tensione innovativa che possa concretizzarsi in una buona capacità di intravedere e progettare il futuro, di innestarlo nel presente, in un interscambio generazionale che non neghi la memoria, ma che la valorizzi per una consapevole partecipazione al presente in modo da costruire un futuro sempre più a misura d'uomo. Scuola di Comunicazione Educativa, quindi, come scuola di formazione al pensiero strategico che sappia formulare itinerari pedagogici percorribili, adeguati ed efficaci. Pertanto non solo nozioni astratte e generiche, ma percorsi di ideazione, programmazione, sperimentazione e verifica che indichino validità e consistenza delle intuizioni elaborate insieme.

Contenuti

Per quel che riguarda i contenuti, essi andranno articolati a partire dalla realtà e dalle esigenze educative del territorio. L'attuale situazione comunicativa ci chiede di impostare la Scuola secondo un metodo *teorico-pratico* che abbinati alla riflessione teorica una possibilità di sperimentazione e di verifica. Quindi, a partire da tale riflessione, la Scuola potrebbe essere strutturata su varie ipotesi di modelli, tutte comunque impennate sul *valore dell'esperien-*

za. Partire, dunque, dal concreto del fare o di ciò che già si fa o si sperimenta sul campo, per - in seguito - illuminare l'esperienza fatta (o in corso) con i principi e i contenuti teorici.

In tale prospettiva, nella strutturazione dei contenuti avrà la precedenza il dato antropologico-fenomenologico, seguito da quello teoretico che verifichi, critichi, illumini il dato fenomenico e che ispiri l'approfondimento psico-pedagogico in termini propositivi e progettuali.

Metodo

Il metodo teorico-pratico può avere varie forme di attuazione. In ogni caso, occorre garantire una certa stabilità del gruppo dei partecipanti perché si assicuri lo spazio per una vera e propria sperimentazione in un clima di collaborazione educativa. La sperimentazione potrebbe riguardare anche itinerari e processi educativi che coinvolgano giovani o ragazzi, secondo dinamiche che privilegino la coeducazione.

Alla luce di quanto detto la Scuola non potrà essere una semplice serie di incontri formativi, convegni e riunioni estemporanee. Essa contiene in sé la prospettiva di un servizio alla comunità qualificato, organicamente pensato e strutturato; richiede uno sforzo di progettazione e di realizzazione che non si può improvvisare e i vari tentativi iniziali devono essere verificati con cura ed eventualmente modificati e riverificati. Parecchia attenzione va posta, dunque, ai destinatari della Scuola e al loro contesto di vita e di azione.

Dall'esperienza della Scuola potrà germinare il Consultorio per l'educazione: una struttura permanente al servizio di casi particolari di difficoltà o di sperimentazioni educative.

Una realtà che potrà essere progettata e realizzata in collaborazione con altre realtà educative e associative del territorio.